

«V come Vietnam» in scena a Parigi

Gatti: «Tutta l'umanità nelle risaie vietnamite»

L'importante «prima», al Théâtre de l'Est Parisien — Un momento di teatro che riunisce in sé una forte carica politica

Dal nostro inviato
PARIGI, 5. Dopo aver recitato per due ore buone sul palcoscenico del Théâtre de l'Est Parisien, il suo personaggio di Quadrature nell'ultima pièce di Armand Gatti V come Vietnam — e Quadrature non è altri che Mac Namara — l'attore Maurice Sarrazin ripete (alla Brecht) la sua identità magica e umana, e si rivolge al pubblico direttamente. Si rivolge ai signori del Pentagono, rappresentati lì sul palcoscenico dai suoi colleghi, e dice a tutti: «La mia parte è finita, ma io resto rinchiuso dentro le sette lettere che formano la parola Vietnam. L'umanità intera è oggi parte delle sue risaie, delle sue giungle, dei suoi altopiani. Essa ci va ogni sera, addormentandosi. Ci va ogni mattina, recandosi al lavoro. Essa assume nomi che non ha l'abitudine di pronunciare: Don Hoi, Plei Ku, Vinh, Ban Me Thuot, Au Bac... Ci sono due fucili nelle finestre della tratteria della loro pallole, portano la morte, e sono i vostri; ci sono dei fucili che alla fine della tratteria della loro pallole portano la speranza. Vielong sarà il nome dell'uomo diritto davanti al sole... la foresta è in marcia, ha la pretesa di marciare».

La foresta in marcia, la pretesa che si realizza: è Shakespeare, il Macbeth, quando il sanguinario tiranno vede avvicinarsi al suo castello i soldati nemici recanti ciascuno un ramo degli alberi della foresta, mimetizzandosi, così la foresta marcia contro di lui, come gli è stato predetto quale segno di sconfitta. Qui, sul palcoscenico del TEP, sono gli attori che interpretano le parti dei personaggi vietnamiti, a portare sulle palme mimetiche fronde, schiacciati, armi alla mano, la faccenda pubblica, il momento di teatro che riunisce in sé una forte carica politica, una «presa» aggressiva sul pubblico, cui impone senza scampo la scelta della parte da cui stare, e al tempo stesso una lucida, eloquente razionalità.

INTERPRETE DI CANZONI TZIGANE



HOLLYWOOD, 5. Yul Brynner debutta nel mondo della musica leggera come cantante. Il celebre attore ha infatti inciso il suo primo «33 giri» che raccoglie dodici canzoni tzigane. «Canto da più di trent'anni ha detto Brynner al giornale che l'ha intervistato — lo sapevano però soltanto i miei amici». L'attore ha detto che il suo è un atto di coraggio vero proprio. «In una musica come questa — ha precisato — nella quale hanno fortuna i capelli mi presento al pubblico col mio cranio calvo. Sono proprio curioso di vedere come andrà a finire».

Liz Taylor indisposta

PORTOFINO, 5. Elizabeth Taylor, in vacanza a Portofino a bordo del proprio yacht, Odyssea insieme con il marito Richard Burton, è indisposta a causa di un grave mal di testa. La notizia è stata diffusa da un servizio di stampa che ha riferito che Liz Taylor è indisposta a causa di un grave mal di testa. La notizia è stata diffusa da un servizio di stampa che ha riferito che Liz Taylor è indisposta a causa di un grave mal di testa.

le prime

Il teatro patriottico

Sull'onda dell'esperienza di Elia, il teatro patriottico, che tra l'altro, si configura come «una ricerca ed uno studio su di una lingua per il teatro restituita da un preciso momento storico», è stato scritto utilizzando moltissimi testi teatrali, giornalisti, letterari e politici del periodo «giacobino», nonché i testi più fortunati e diffusi della seconda metà del Settecento. La scena, semplicissima e funzionale di Toni Nadin, realizzata con un leggero traliccio metallico — la cui struttura esprime tre dipartiti semi trasparenti che scendono dall'alto in basso — scopre di volta in volta situazioni e personaggi di una trilogia con la quale si tentato di rappresentare il momento del teatro «giacobino» di «prima», e durante, e dopo la Rivoluzione. Attraverso alcuni momenti privilegiati dove la «violenza» di viene «rivolta politica», dove il testo si converte in «prosa lirica», dove si parla del «magnanimo animale», dove si medita sulla «funzione del teatro «giacobino» verso il teatro patriottico» e di organizzare sulla scena uno scontro dialettico tra «una simbologia dell'epoca più e meno «rivoluzionaria», ri-

proposte ideologicamente. Tutti questi personaggi sono immersi in una specie di antologia di «mezze teatrali», come la paragona, i giochi di prestigio, le ombre animate. Senza dubbio, la proposta teatrale di verifica storica del gruppo, «Cafoscario non è del tutto priva d'interesse, particolarmente per alcune soluzioni di linguaggio, ancora comunque del tutto formali, come quelle delle «ombre animate» — un vero spettacolo nello spettacolo del Teatro patriottico — che si ispirano alla tecnica affascinante delle silhouette animate di quel Teatro di Séraphin che divertì i bambini di Francia e Robespierre nel 1776. Ma, a parte la parentesi delle «ombre animate» — che sembra che, nel complesso, lo spettacolo di Padoan sia rimasto purtroppo quasi del tutto irrisolto sul piano della teatralità. La ricerca critica e ideologica per altro curata, e la dialettica dei personaggi (interpretati con alterna fortuna da Mirella Zardo, Renzo Mazzini, Enzo Spittler, Giancarlo Pignone, Alberto D'Amico, Sergio Trombini, Emilio Pellicani, Luisa Deffini, Brunella Brunello) sembrano bravano congregate nell'astrazione statica e intellettualistica del testo letterario, senza mai diventare materia vitale di un'azione specifica che avesse un'effettiva giustificazione scenica. Eppure, Renato Padoan mostra di avere teoricamente delle idee sul teatro, ma si tratta di concretizzare e di «comunicare» attraverso un linguaggio che tenga conto, appunto dei mezzi propri alla scena, e di quelle invenzioni «antiletterarie» che sono alla base del «gioco» del teatro. Il pubblico, comunque, ha applaudito. Si replica al Teatro Valle.

Il figlio di Dean Martin segue le orme del padre

HOLLYWOOD, 5. Dean Martin è molto fiero: suo figlio Dino (5 anni) sarà il protagonista di un film che sarà diretto da John Derek, ex marito di Ursula Andress dal titolo «A boy, a girl» («Un ragazzo, una ragazza»). «Non si tratta di una parodia del film di Leinich «Un uomo, una donna» — ha detto il regista — è semplicemente la storia di un giovane e di una ragazza che cercano insieme di essere uomo e donna». Dino Martin è celebre tra le ville di Beverly Hills, dove abita insieme ai padri, per i suoi capelli lunghi oltre misura, tanto che farebbero impazzire d'invidia il «capellone» più accanito. «Dino conserverà i capelli lunghi nel film — ha detto Derek — anche perché per esigenze di copione dovrà dirigere un piccolo complesso musicale». Papà Martin è rimasto molto deluso da questo fatto. «Speravo che per interpretare il film avrebbe finalmente dovuto tagliarsi i capelli — ha spiegato — ora invece sarà ancora peggio: il pubblico lo conoscerà e, forse, lo ammirerà con le chiole lunghe e lui non se le taglierà mai più. Diventerà uno scimmione, povero figlio mio!».

Ladro per ribellione



Geneviève Bujold e Jean-Paul Belmondo in una scena del film «Le voleur» (Il ladro), le cui riprese sotto la direzione di Louis Malle, sono terminate recentemente a Parigi. Il film, tratto da un romanzo di Georges Darien, narra la storia di un giovane di fine '800 (Belmondo, appunto) che si dedica al furto per protesta contro la società e, in particolare, contro uno zio ricco che costringe la giovane figlia a un matrimonio di interesse

L'opera di Donizetti ha chiuso la stagione dell'Opera

Suntuosità un po' fatua nel palazzo di Lucrezia Borgia

Animatrice la direzione di Molinari Pradelli — Eccellente la prova dei cantanti

In Donizetti — l'abbiamo accennato l'altro giorno — c'è sempre qualcosa che lo pone, nei confronti della società del suo tempo, quale musicista progressivo e moderno. La sua musica aderisce ad ideali per i quali in Europa si fanno battaglie culturali. La Lucrezia Borgia di Victor Hugo risale al 1832, e nel 1833 è già pronta — complice Felice Romani — l'opera di Donizetti. Ma in Donizetti c'è sempre anche qualcosa che smorza le punte più infuocate della sua musica nel mestiere d'una pur abilissima routine. Si sente il maestro di Bellini e di Verdi, ma è il maestro che gli allievi si lasciano dietro. In questo preambolo si intrecciano pregi e difetti anche della Lucrezia Borgia, rappresentata ieri al Teatro dell'Opera quale ultimo spettacolo di un cartellone — questo possiamo ripeterlo — rivelatosi il più ricco e culturalmente utile tra quelli svoltisi quest'anno in Italia e, sul piano della qualità, anche all'estero. Sul piano della qualità, la Lucrezia Borgia ha uno splendore Prologo, che è poi un lungo primo atto. C'è un sobrio e intenso preludio dal quale si distaccano arie bellissime: quella d'uno dei cinque giovani poi condannati a morire di veleno (cantata in abiti maschili, efficientissima e vibrante, Anna Maria Rota) e quella della stessa Lucrezia. La sua prima aria è preceduta da due secchi accordi dell'orchestra, variamente rimbazzati, che sembrano anticipare quei due colpi orchestrali posti da Wag-

Comincia oggi il Convegno internazionale di studi su Arturo Toscanini

FIRENZE, 5. Comincia domani mattina, nella sede del Dazetto in Palazzo Vecchio, il Convegno internazionale di studi su Arturo Toscanini, promosso in occasione del 30° «Marzo musicale fiorentino» per ricordare il centenario della nascita del grande interprete. Il convegno, che si concluderà l'11 giugno, ha lo scopo di approfondire il ruolo e la figura del grande maestro nei suoi termini artistici, culturali e umani. Hanno aderito al convegno: Teodor Adorno (Germania), Dino Buzzati, Mosco Carner (Inghilterra), Giulio Confalonieri, Andrea Della Corte, John Freeman (Stati Uniti), Ezzeo Garcia, Antonio Vico, Piero Saraceni e molti altri.

E' morto l'attore Rino Genovese

È morto ieri il noto attore napoletano Rino Genovese, affetto da molto tempo da un male incurabile. Genovese, che aveva sessant'anni, partecipò a numerosi film negli ultimi anni, come «Compagnie d'assalto», tra cui quelle di De Filippo e Tancano de la Gall. Negli ultimi anni aveva anche partecipato a numerosi trasmissioni televisive e radiofoniche (famoso il personaggio del «Baronco»). Ai familiari dell'attore le condogliane della redazione de L'Unità.

a video spento

CONTRADDIZIONI E PAURA — A che cosa dovrebbe servire una legge particolare che si occupasse del trapianto del rene? A evitare l'eventuale «tormento interiore» dei giudici che si dovessero trovare a decidere su uno di questi trapianti? A dar retta alle conclusioni dello sceneggiato Il trapianto di Vico Faggi, trasmesso l'altra sera per il cielo Di fronte alla legge, si direbbe di sì (ma la questione è più vasta e complessa). Il trapianto, infatti, ha dimostrato esattamente: 1) che anche con la legge attuale è possibile sanzionare un trapianto; 2) che i giudici, sia pure scontati il loro «tormento interiore» ai trapianti sono generalmente favorevoli. Ma allora si tratta soltanto di un problema di... autorizzazione spirituale per i magistrati?

Non stiamo facendo della facile ironia. Il fatto è che lo sceneggiato dell'altra sera soffriva, secondo noi, di una impostazione sbagliata. Diego Faggi ha detto, introducendo la prima trasmissione della serie Di fronte alla legge, che questi sceneggiati vogliono sottolineare i gravi problemi e anche le ingiustizie che scaturiscono, oggi in Italia, dalle contraddizioni tra la legge arretrata e la coscienza collettiva e il costume che si sono venuti evolvendo. Ora, proprio alla luce di questa intenzione, il caso dell'altra sera era mal scelto e mal risolto. Mal scelto perché, in verità, la questione delle legittimità, o meno del trapianto del rene non si presenta di così facile soluzione: non a caso, taluni degli argomenti sostenuti, nel corso dello sceneggiato, dall'accusa erano fondati. Mal risolto, perché non si vede come si possa definire puramente e semplicemente «arretrata» una legge che, tutto sommato, permette di autorizzare il trapianto. Certo se Vico Faggi avesse concluso il suo sceneggiato in modo diverso, mettendo in evidenza come certi articoli del codice trovano nella mentalità conservatrice e assediata di molti magistrati una interpretazione restrittiva, la necessità di una nuova legge ad hoc sarebbe risultata più chiara. Ma gli autori di questo cielo, lo abbiamo notato già la settimana scorsa, hanno una visione piuttosto convenzionale e ottimistica della figura del magistrato: l'altra sera, Faggi ha sentito perfino il bisogno di far intendere che l'unico membro discorde del collegio giudicante, la donna (che si può perché anche questa volta era la donna ad essere la meno aperta), aveva avanzato le sue obiezioni al trapianto addirittura allo scopo di favorire la soluzione del chirurgo. D'altra parte, la scelta stessa dei casi di contraddizione tra la legge e la coscienza collettiva è più che cauta: in pratica, ci si è orientati verso quei problemi che assai probabilmente la maggioranza parlamentare è sul punto di risolvere. Perché non si è pensato a contraddizioni, scottanti e ancora lontane da una soluzione, come quelle che derivano dalla legge di Pubblica sicurezza o da quella contro la propaganda degli anticoncezionali, o da quella sul delitto d'onore, o da quella sull'adulterio (tanto per non citarne che alcune)?

Tra l'altro, una simile scelta avrebbe obiettivamente rinvigorito la polemica e conferito una maggiore vivacità drammatica agli sceneggiati. Che ne hanno bisogno. Il trapianto, infatti, era certo più asciutto di Niente per Salomone: l'aver praticamente ristretto l'azione al dibattito processuale e alla discussione in camera di consiglio ha esaltato le sbavature dell'altra volta (solo il colloquio tra l'imputato e la donna aveva un forte accento melodrammatico). E il regista Betteini ha trovato talune soluzioni interessanti (pensiamo alle sequenze dell'operazione che accompagnano la deposizione dell'imputato). Ma, per contro, lo sceneggiato ha avuto un andamento piuttosto monotono ed eccessivamente didascalico.

BUONA MUSICA

— Noi mag giorenni di Carlo Loffredo è uno spettacolo programmaticamente realizzato con mezzi modesti, ci sembra: eppure non è affatto da guardarsi dall'alto in basso. I numeri musicali sono ottimi (tra l'altro, questo spettacolo ci ripropone una Julia De Palma cantante di jazz che si fa apprezzare; certe trovate, come la fantasia sui motivi da film di Fred Astaire, sono realizzate con buon gusto; certi momenti hanno una freschezza che non sempre gli spettacoli televisivi ci offrono: ricordiamo la scena dell'ascolto del disco a 78 giri. Sul roscin troviamo: la casualità dei passaggi da un brano all'altro, la utilizzazione un po' forzata dei filmati documentari (ma la idea non era male); e soprattutto le presentazioni, che sono proprio banali, imbarazzate e artificiose.

TERZO

Ore 9: Corso di inglese; 9:30: Ottorino Respighi; 10: Musica e clavicembalo; 10:25: Felix Mendelssohn Bartholdy; 10:35: Sinfonia di Robert Schumann; 11:20: Camille Saint-Saens e Claude Debussy; 12:30: Leo Delibes e Peter Iljich Ciaikovski; 12:50: Recital di Rudolf Firkušny; 13:30: Euterio Lovrenovic; 16: Notte discografica; 16:25: Dimitri Sciostakov; 17:10: Alexander Scriabin e Mchislav Martinovic; 18:15: Quadrante economico; 18:30: Musica leggera; 18:35: Venezia in pericolo; 19:15: Concerto di ogni sera; 20:30: Potere politico e potere militare; 21: Lstz, o della coscienza romantica; 22: Il giornale del Terzo; 22:40: Rivista delle riviste.

preparatevi a...

Le reazioni a un ricatto (TV 1° ore 21)



Per la serie «Quest'America» (nella foto: Arnoldo Foà che legge i testi di Enrico Emanuelli) viene trasmesso l'ultima parte del film del '56: «Il ricatto più vile» di Alex Segal, interpretato da Glenn Ford e Donna Reed. Al centro del film è il rapimento di un bambino e il ricatto che ne consegue da parte dei rapitori nei confronti dei genitori: spunto non nuovo, dunque, e piuttosto pericoloso. Da uno spunto simile, infatti, si poteva trarre una vicenda «gialla» o una storia lacrimosa: Segal ha invece adoperato il rapimento come un banco di prova per controllare le reazioni dei suoi personaggi e, quindi, indagare in taluni aspetti della società e della famiglia americana. Il risultato è un discorso, di carattere anche civile, notevolmente interessante.

L'amaro ambiente del teatro (Radio 1° ore 20,20)



Il breve lavoro di Carlo Berloff (autore dell'interessante «El nost Milan») messo in scena qualche anno fa dal Piccolo di Milano) trasmesso stasera alla radio è ambientato nel mondo del teatro. Protagonisti di «Mascchera», infatti, sono gli attori di una compagnia di operette, con tutti i loro guai quotidiani, il loro squallore anche, e però, il loro amore per il mestiere. In questo ambiente si muove la vita di Lina, la figlia del proprietario e direttore della compagnia, che, dopo uno scacco di rivolta contro la corruzione nella quale è stata coinvolta inconsapevolmente, torna alle lavore del palcoscenico per affrontare la realtà, appunto del suo mestiere. Il personaggio di Lina è interpretato da Valentina Corleone (nella foto) quello del padre da Mario Carotenuto. La regia è di Filippo Crivelli.

programmi

TELEVISIONE 1°

8.30 SCUOLA MEDIA
16.15 50° GIRO CICLISTICO D'ITALIA
Arrivo della 17° tappa Verona-Vicenza
PROCESSO ALLA TAPPA
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
18.45 CLUB DU PIANO
19.15 SAPERE: Storia dell'energia
19.45 TELEGIORNALE SPOT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
20.30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21... IL RICATTO PIU' VILE - Film - Regia di Alex Segal
22.50 ANDIAMO AL CINEMA
23... TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

10-11.40 Per Roma e Palermo: PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
17-17.30 LA BOTTEGA DI MASTRO BUM
18.30-19 - SAPERE - Corso di francese
21... TELEGIORNALE
21.15 SPARTITI
22... CONCERTO SINFONICO
22.30 I DIBATTITI DEL TELEGIORNALE - Assicurarsi e no?

RADIO

NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6.35: Corso di inglese; 7.48: Le commissioni parlamentari; 8.30: La TV dei ragazzi; 9.10: Colonna musicale; 10.05: Un disco per l'estate; 11.20: Antologia operistica; 13: 50° Giro d'Italia; 13.43: E' arrivato un bastimento; 14.40: Zibaldone italiano - Un disco per l'estate; 16: La patria dell'uomo; 17.20: Parlino di musica; 18.05: Il dialogo; 18.15: Perché sì; 19.25: La donna nella democrazia; 20: 50° Giro d'Italia; 20.20: La mascera; 21: Carlo Bertolucci; 21.40: Concerto sinfonico

TERZO

Ore 9: Corso di inglese; 9:30: Ottorino Respighi; 10: Musica e clavicembalo; 10:25: Felix Mendelssohn Bartholdy; 10:35: Sinfonia di Robert Schumann; 11:20: Camille Saint-Saens e Claude Debussy; 12:30: Leo Delibes e Peter Iljich Ciaikovski; 12:50: Recital di Rudolf Firkušny; 13:30: Euterio Lovrenovic; 16: Notte discografica; 16:25: Dimitri Sciostakov; 17:10: Alexander Scriabin e Mchislav Martinovic; 18:15: Quadrante economico; 18:30: Musica leggera; 18:35: Venezia in pericolo; 19:15: Concerto di ogni sera; 20:30: Potere politico e potere militare; 21: Lstz, o della coscienza romantica; 22: Il giornale del Terzo; 22:40: Rivista delle riviste.